**DOMENICA 26 DICEMBRE – SANTA FAMIGLIA [C]**

**Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».**

**Recarsi a Gerusalemme per celebrare alcune feste era disposizione contenuta nella Legge del Signore. Il testo sacro ci dice però che solo i maschi dovevano intraprendere il lungo cammino per celebrare la Pasqua in Gerusalemme. Le donne erano esentate dal lungo viaggio. Era però tradizione che uomini e donne e l’intera famiglia si recasse a Gerusalemme per il santo viaggio. Per i bambini quest’obbligo iniziava all’età di dodici anni.**

**Maria e Giuseppe si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Quando Gesù ebbe dodici anni, anche per Lui vi era l’obbligo di recarsi a Gerusalemme e vi si reca assieme a Maria e a Giuseppe. Ancora una volta emerge in tutta chiarezza la fedele osservanza della Legge del Signore da parte della famiglia di Nazaret. La loro osservanza della Legge era però frutto di amore per il Signore. Il loro amore per il Signore diveniva e si trasformava in purissima obbedienza. Chi ama obbedisce sempre. Non sempre però chi obbedisce ama. Gesù, Maria e Giuseppe amano e per questo obbediscono. La loro è adesione interiore e non solo esteriore, perché la loro adesione è purissimo amore.**

**A quei tempi non si partiva da soli. Erano troppi i pericoli. Si partiva in carovana o in comitiva. Ci si radunava nel luogo convenuto e poi tutti insieme si partiva. Generalmente gli uomini camminavano con gli uomini e le donne con le donne. I bambini a loro scelta o con gli uomini o con le donne e sovente bambini con bambini andando avanti e indietro per la carovana, senza però mai allontanarsi da essa. La Vergine Maria crede che Gesù sia con Giuseppe. Giuseppe crede invece che sia con la Vergine Maria e tutti e due lo pensano nella carovana. La sera la famiglia si riuniva. È in questo istante che vedono che Gesù non è con loro. Lo cercano nella carovana tra parenti e conoscenti. Ma Gesù non è neanche con loro. Non resta che tornare a Gerusalemme. Di sicuro Gesù sarà rimasto nella grande città. Fanno un’altra giornata di cammino. Tanto occorreva per raggiungere Gerusalemme. Quando giungono è però notte. Di notte non si va a cercare un bambino. Attendono che si faccia nuovamente giorno. Fattosi giorno – è il terzo giorno – lo trovano nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, o dottori della Legge, mentre li ascoltava e li interrogava. Gesù è Dio ed uomo, è vero Dio e vero uomo. In quanto Dio è l’Autore della Legge. In quanto uomo è il vero Osservante di essa. Gesù conosce la volontà del Padre perché la vive tutta. Egli vive per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è il suo solo pane, la sua sola acqua. Gesù vive nutrendosi della volontà del Padre suo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,41-52**

**I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.**

**Gesù è riconosciuto intelligente, saggio, profondo conoscitore della Legge del Signore. Per questo quelli che l’udivano erano pieni di stupore. Mai essi avevano incontrato nella loro vita di maestri un bambino così saggio, così intelligente, così capace di rispondere ad ogni loro quesito. Gesù cresceva e si fortificava pieno di sapienza. La grazia di Dio era sopra di Lui. Le risposte e le domande sono frutto della sapienza e della grazia nelle quali egli dimorava. Nel tempio Gesù attesta la sua diversità con ogni altro bambino di questo mondo. Gesù appare veramente agli occhi di tutti come un prodigio, un bambino stupendo, meraviglioso, pieno di saggezza e di verità. Veramente Gesù cresceva e si fortificava.**

**Al vederlo in mezzo ai maestri del tempio, anche la Vergine Maria e Giuseppe rimangono stupiti. Gesù anche ai loro occhi è apparso come un prodigio di Dio in mezzo a quell’assemblea di maestri e di dotti conoscitori della Legge del Signore. La Vergine Maria chiede perché Gesù si è fermato a Gerusalemme senza avvisarli, senza informarli. Manifesta a Gesù anche la sua angoscia e quella di Giuseppe nel ritornare e nel cercarlo. È il cuore della Madre che parla. È il suo grande amore per il Figlio che le fa dire queste parole.**

**Gesù risponde alla Madre facendo appello alla volontà del Padre suo. Il Padre suo è Dio. Egli è venuto sulla terra per occuparsi delle cose del Padre suo. Se il Padre suo gli dice di rimanere in Gerusalemme, Lui deve rimanere in Gerusalemme. Se gli dice di avvisare Maria e Giuseppe, Lui avvisa Maria e Giuseppe. Se gli dice di non avvisare, Lui non avvisa. Il Signore di Gesù è Dio e l’obbedienza alla sua volontà la sua unica e sola Legge. Quando Gesù è in un posto non è mai per sua volontà. Lo è sempre per volontà del Padre. Anche quando sarà sulla croce, non vi sarà per sua volontà, ma per volontà di colui che lo ha inviato. Non è Gesù che deve avvisare. Sono loro che devono sentirsi liberi dinanzi a Lui. Il loro compito è di amarlo, servirlo. Il loro compito è anche quello di lasciare che possa obbedire sempre al Padre suo.**

**Maria e Giuseppe non comprendono la risposta di Gesù. Non sempre si comprende all’istante l’insegnamento di Gesù. Non si comprende perché esso esige il totale cambiamento della nostra vita. Ciò che era prima non esiste più. Il nuovo deve essere vissuto secondo la nuova verità del nostro essere e delle nostre nuove relazioni con Dio. Un uomo che cambia la sua relazione con Dio obbliga ogni altro uomo a cambiare relazione con lui. Sappiamo però che la Vergine Maria custodiva ogni cosa nel suo cuore, meditandola. Il tempo per la comprensione verrà.**

**Ancora una volta viene affermata la vera umanità di Gesù. È proprio della vera umanità lo sviluppo, la crescita, il camminare di verità in verità e di conoscenza in conoscenza, come anche di grazia in grazia. Gesù ha un vero corpo: cresce in età. Il corpo si sviluppa. Da corpo di Bambino diviene corpo di adulto. Gesù ha un vero spirito: cresce in sapienza. Procede di sapienza in sapienza. In Lui la sapienza raggiunge il suo culmine e la sua perfezione sulla croce, quando rende il suo spirito al Signore. Gesù ha una vera anima: l’anima si alimenta di grazia per crescere. Gesù alimentava giorno per giorno la sua anima di grazia e questa cresceva, diveniva forte, irresistibile, capace di vincere ogni male. Gesù ci insegna che la vera crescita di una persona è quella di tutta la sua vera umanità che è anima, corpo, spirito. Oggi abbiamo una crescita errata. Molti crescono come solo corpo. Neanche lo spirito cresce in armonia perché cresce in conoscenza, ma non in sapienza. La sapienza è la conoscenza del bene e del male ed è la fortezza nel vincere il male e nel compiere il bene. La sapienza ci dona la giusta relazione con Dio e con gli uomini, con il tempo e con l’eternità. L’anima è oggi dimenticata. Si vive come se l’anima non esistesse. Oggi stiamo costruendo l’uomo mostro. C’è uno sviluppo esagerato del corpo dell’uomo, con uno spirito che cresce a metà e con un’anima che vive una esistenza penosa, perché priva di ogni alimento di grazia e di Spirito Santo. La Vergine Maria insegni oggi ad ogni discepolo di Gesù la scienza della meditazione.**